

Settembre



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino "La Madonna del Boschetto", il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti, che per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran Madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza.
 Genova 1. Maggio 1921.
 † T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Pratiche religiose durante il mese:

1 Novembre - *Festa solenne di tutti i Santi*. — Al mattino, durante l'ultima messa, esposizione del SS. e recita del S. Rosario, prescritta pel mese di Ottobre, seguita dalla benedizione.

Nel pomeriggio alle ore 3, canto dell'ufficio dei morti seguito dal relativo discorso, indi benedizione.

2 Novembre - *Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti*. — Al mattino, ore 5, celebrazione delle tre messe, l'ultima delle quali è cantata e intramezzata dal discorso. Seguono le esequie solenni e la benedizione col SS.mo. — Alle ore 7 ha luogo la messa pure cantata per i confratelli e consorelle della Confraternita dell'Addolorata, seguita dalle altre due messe lette. — Ore 8 altre tre messe lette.

Alla sera, ore 5 1/2, chiusura del mese del S. Rosario, colla recita del medesimo dinanzi al SS.mo esposto, seguita dalla benedizione.

3 Novembre - Ultimo giorno del triduo per i defunti, fatto dal Santuario, specie per i suoi benefattori. — Ore 5 1/2 prima messa con canto del notturno; ore 6 seconda messa seguita dal relativo discorso e benedizione. Ore 7 messa cantata in suffragio dei con-

fratelli e consorelle di N. S. della Consolazione.

12 Novembre - Incomincia l'ottavario per i confratelli e consorelle di N. S. Addolorata. — Ore 5 1/2 prima messa, con canto di un notturno. Ore 6 seconda messa seguita dal discorso e dalla benedizione.

19 Novembre. — Al mattino, col medesimo orario del precedente, incomincia l'ottavario in suffragio dei confratelli e consorelle di N. S. della Consolazione. — Alla sera, ore 4, vespri solenni per la chiusura del primo ottavario, discorso relativo e benedizione. Durante il giorno il SS. Sacramento rimane esposto alla venerazione dei fedeli in forma di quarant'ore.

26 Novembre - Chiusura dell'ottavario di N. S. della Consolazione con canto del Notturno alle ore 3, discorso e benedizione.

29 Novembre - Incomincia la novena dell'Immacolata. — Si fa al mattino alle ore 6 con messa, colloqui, canto del *Tota Pulchra* e benedizione.

8 Dicembre - *Festa dell'Immacolata* (Di prece). — Al mattino orario come nelle domeniche; al dopopranzo alle ore 3 1/2 canto solenne del Vespro, indi discorso e benedizione.

INDULGENZE:

Plenaria, toties quoties, nella Commemorazione dei Fedeli Defunti. — *Di 300 giorni* ogni giorno della novena dell'Immacolata. — *Plenaria* il giorno della festa o in un giorno

de la novena o dell'ottava, purchè confessati e comunicati si faccia visita al Santuario pregando ancora secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni festivi.

1. Messa Ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione col SS.
2. Messa Ore 7.30 con lettura del Vangelo.
3. Messa Ore 9 con spiegazione del Vangelo.
4. Messa Ore 10 con spiegazione del Vangelo.

Nei giorni feriali.

1. Messa Ore 6 con Benedizione.
2. Messa Ore 7.
3. Messa Ore 8.

Tutte le domeniche nel pomeriggio alle 3 dottrina ai fanciulli e alle fanciulle. Alle 4 recita del S. Rosario, indi istruzione religiosa agli adulti, Benedizione col Santissimo.

MADONNA DEL BOSCHETTO

— BOLLETTINO MENSILE —
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

AMORE

Non conosco altra cosa più augusta e più terribile insieme del grido della madre. E' simile a dardo acuto che penetra e lacera. Sempre venerabile, ha una potenza che domina e atterra. Il pianto di questa creatura ottenne prodigi, che era follia sperare, perchè capace di strappare compassione da cuori più duri dell'acciaio e di curvare fronti e petti di tiranni e di despoti, con la maestà che sorprende e con l'accento che strazia. « Nella voce del dolore materno, scriveva un grande, vi è un non so che di ineffabile, di indefinibile, qualche cosa di eterno, di inconsolabile. Sembra che nel cuore della madre vi sia qualche cosa di misterioso e di divino, qualche cosa del cuore e delle viscere di Dio, della sua tenerezza per quelli che ha creati e che ama ».

Eppure il pianto è il destino dell'umanità. Ma a preferenza le lacrime sono riservate alle madri e nel considerare questo lato dell'enigma della vita terrena, vi si scopre una verità di un misterioso terrore. E' l'effetto dell'anatema dell'Eden, dove cominciò il dolore ad avere tutta la potenza dell'espiazione. Ecco la ragione perchè era indispensabile sulla vetta del Golgota ammirare tutta l'augusta tristezza e la venerabile maestà del dolore materno. Infatti su quel lembo di roccia, durante le tre ore, sembrò

dio concentrare tutti gli anatemi scagliati contro ogni singola colpa, sommergendo le Vittime in un oceano di martirio. E da quella vetta si diffonde un grido di madre: « *O vos omnes qui transitis videte si est dolor sicut dolor meus!* »

Sono tristi lamenti di vittime immolate contemporaneamente una su di una croce, l'altra su un rogo di dolore. Ma quale dei due lamenti più ci commuove? Più straziante è certo la voce del Figlio che grida « il perchè dell'abbandono o la sete dell'animo »; però è sempre la voce del Possente che dona il Paradiso, che intercede il Perdono, che oscura il Sole e spezza le Pietre, risuscita i Morti; mentre quella Vergine Madre che fissa il Morente, immobile senza articolare parola, invitando a considerare il suo dolore, ha un'aureola di mestizia profonda. Sarà perchè il dolore dell'Uomo-Dio è più inconcepibile alle nostre menti: certo è che per quella figlia dell'uomo che sorseggia l'amaro calice del Mistero dell'ignominia noi abbiamo per misura tutta l'immensa vastità dell'occano procelloso.

Quale fu la forza che fece sopportare sì immenso dolore? Propter nimiam charitatem... è la solita rivelazione nelle opere di Dio: Amore! Amore! L'Amore squadernò l'universo, l'Amore creò tutte le bellezze dell'ornato, l'Amore plasmò i

Primogenitori, l'Amore operò la Redenzione. *Sic Deus dilexit mundum ut Unigenitum daret.* E se la Redenzione si rivelò opera del Dolore per eccellenza, lo fu perchè opera dell'Amore per essenza. Ora per Maria dobbiamo concepire la sua dolorosa collaborazione come effetto del materno suo amore, tantochè noi possiamo ripetere anche per Lei il « *Sic dilexit mundum ut Unigenitum daret.* »

Gesù non poteva in modo alcuno riconoscere i diritti di madre, chè un figlio è sacra proprietà della genitrice. Dio che volle il *Fiat* per l'Incarnazione, dovette richiederlo per la tragedia del Golgota. Nessuna violenza nelle grandi manifestazioni, la libertà deve signoreggiare con tutte le sue prerogative. Maria acconsenti liberamente e più che generosamente.

Fu la seconda spada che s'intrecciò così alla prima per far spasimare la Regina dei Martiri, trapassando un Cuore che non conosceva che l'amore. Ma, oltre al dolore del Sacrificio, a Maria era riservato il dolore della sostituzione:

Erano inseparabili! La morte che rendeva gelida la Vittima, avrebbe risparmiato ancora per anni la Corredentrice, la quale avrebbe continuato ad amare. Ci voleva la santa adozione per compiere tutto l'incommensurabile e sublime sacrificio di Maria. E l'Amore annui a dare alla luce nel dolore i nuovi sostituti. Morto il Nazzareno, la Cooperatrice rimane ancora ritta, immobile presso la croce con Giovanni. Ella stringe nelle mani la spada del Sacrificio, quasi in attitudine del Sacerdote che continua il sacro rito.

Questi i grandi pensieri che ci devono commuovere nel mese sacro ai dolori di Maria, quando a noi, con la solennità della liturgia, ci giungerà l'eco del grido *Videte et attendite si est dolor sicut dolor meus!*... Tutta la grandiosità la ritroveremo nelle terzine di Iacopone, che tante anime commosse e commuoverà con quel cantico d'innamorato Figlio del dolore. E' la sola risposta che possiamo dare al lamento di Maria.

P. L. C.

(B. d. M. B.)

== Col sorriso della Pace sul labbro ==

.... Il dottore l'aveva detto uscendo, che il pericolo era grave, invigilassero, giacchè la catastrofe si faceva imminente. Accanto al letto dell'ammalato, che una febbre violenta distruggeva, stava la giovane sposa addolorata.... dai suoi occhi non stillava più una lagrima... ne aveva versate già tante! Essa pregava; un affanno però ed una spina ben dolorosa ne aumentava l'angoscia: il marito non aveva ancora ricevuto il Santissimo Viatico.

Nella stalla vicina la cognata metteva a dormire su poveri giacigli cinque bambini; i più grandicelli colle lagrime agli occhi avevano pregato tanto il buon Gesù della grazia.... La sera era già inoltrata.

— Chissà se andrò fino a domattina, disse l'infermo; chissà se il nostro Cappellano farà in tempo! — Erano così distanti dalla Parrocchia.

Intanto l'ammalato s'aggravava ognora più ed il principio dell'agonia sembrava prossimo.

— Che abbia proprio d'andarmene all'eternità senza riceverlo, il SS. Viatico! — fece il povero contadino con una voce che era triste, ma rassegnata.

Queste parole scesero dolorose al cuore angosciato della moglie:

— Dimmi, vuoi che andiamo a chiamare in Parrocchia?

Il morente, fervoroso cristiano, allietato dalla speranza di ancora ricevere il SS. Sacramento, diede in un piccolo sussulto di gioia:

— Oh! sì... sì... prega i vicini mi facciano questa carità, disse.

Alle tre dopo mezzanotte dalla Parrocchia s'avviava verso quel cascinale lontano una piccola comitiva, sei persone in tutto.

Era Gesù che andava a consolare il suo fedele, andava a far pregustare a lui le gioie del Cielo, andava per allietarlo del vicino suo premio. Nello splendido firmamento azzurro d'una notte d'inverno, la luna faceva piovere i miti suoi raggi sui bianchi dirupi delle nostre Alpi. La via era aspra, tortuosa; frammezzo le *Ave Maria*, che nella solitudine in cui venivano recitate pigliavano suono ben soave, il pensiero si fermava a Gesù... E' sempre Lui che ci consola!... Come sei buono, Gesù, oh come sei buono! Il cielo scintillante per miriadi di stelle non è trono degno di Te, la terra non forma che il tuo sgabello, eppure Tu sei qui... Tu Dio, sei qui, accompagnato da quattro poveri lumi... E veniva in mente l'ingratitudine degli uomini... i castighi da cui saremmo colpiti senza di Lui... Oh! è sempre Gesù che ci consola, è sempre Gesù che ci salva!

E l'ammalato lo stava infatti aspettando con quella fede tutta propria della gente di campagna, che la sente vivissima, sebbene non la sappia forse esprimere quale la sente nel cuore. Al vederlo entrare, raccolte le forze, alzò il suo languido capo e sporgendo le braccia verso di Lui... — *Oh Gesù!* — esclamò — *aveva timore non arrivaste più in tempo! Grazie Gesù...* — ed una lagrima di riconoscenza e di amore bagnava il suo volto contraffatto e pallido del pallore della morte! Poco dopo egli spirava nel bacio del Signore e col sorriso della pace sul labbro.

E' sempre Gesù... è proprio sempre Gesù che ci consola e ci salva... Grazie, Gesù, grazie!

UN CAVALIERE

I giornali cattolici francesi raccontarono questo fatto:

« Siamo in un piccolo villaggio dell'Alzazia, ai piedi dei Vosgi, a qualche centinaio di metri dai tedeschi. Da 6 mesi che i Dragoni vi montano la guardia, hanno visto a poco a poco i tetti crollare, i muri frantumarsi, sotto i colpi quotidiani degli obici e delle bombe. Non sono più soltanto proiettili di grosso calibro che scoppiano da ogni parte, ma anche obici incendiari, che,

naturalmente diretti sul campanile, fanno della Chiesa e delle case circostanti un braciere infernale in pochi momenti. Il presbitero, modesta casa che sempra essere stata messa vicino alla Chiesa per essere meglio protetta, in breve diventa preda delle fiamme. Il curato ha appena tempo di uscire dalla cantina dove si era rifugiato, ma, una volta fuori, pensa all'Ostia che aveva deposta nella sua camera e che stava per scomparire sotto le ceneri! Non sa come fare... e si lamenta!

« Un cavaliere del Dragoni, un basco di Urrugne, il giovane Irurétagoyena, che si trovava in un rifugio là presso, non esita. Domanda al prete ove si trova il Santissimo Sacramento, lascia dapprima crollare un grosso trave in fiamme, e si precipita nel braciere!

« Alcuni momenti dopo esce portando fieramente il Ciborio, che consegna al curato, dicendogli nel suo linguaggio mezzo basco e mezzo francese: — *Volevo fare la genuflessione doppia... ma non ho avuto tempo... ma ho fatto la semplice...* »

L'indomani il comandante d'Irurétagoyena, un suo quasi compatriota, viene a conoscere il gesto eroico di quel valoroso, che nella sua modestia, non volle raccontare a nessuno quel che aveva fatto, tanto trovava naturale il suo atto. Si fa tosto domanda di citazione, e, alcuni giorni dopo, egli era citato all'ordine della Divisione, con questa bella motivazione: « *Ottimo soldato che ha sempre dato prova di gran coraggio dal cominciamento della campagna. Il 22 maggio, essendo in vedetta, tenne un contegno risoluto durante un violento bombardamento. Il 16 giugno, durante l'incendio di A....., non lasciò andare il curato a cercare il Santo Sacramento tra le fiamme, vi andò lui stesso, nonostante i rottami accesi che cadevano da ogni parte, e, passando per una finestra, lo riportò al Sacerdote.* »

La *Semaine Catholique* di Toulouse nel riportare questo fatto unico negli annali militari, aggiunge che esso vien confermato in tutti i suoi particolari da una lettera comunicata alla direzione del Periodico, e indirizzata al Padre Abate della Trappa di S. Maria del Deserto dal Sotto-Priore del Convento, attualmente maresciallo di alloggi nel Reggimento dei Dragoni a cui appartiene il soldato citato all'ordine del giorno.



Le Meraviglie del Crocifisso di Limpias



Il concorso dei devoti a questo celebre Santuario sempre più aumenta. I pellegrinaggi finora arrivati colà ascendono a 170 fra i quali due Olandesi ed uno degli Stati Uniti: i pellegrini si contano a più di 250 mila. Nella sacrestia del Santuario si trovano registrate le firme di 2500 persone che attestano la verità dei miracoli da esse veduti: e sono meritevoli di ogni stima, perchè non si tratta di persone del volgo, ma di scienziati. Ne citeremo solo alcune.

Il medico portoghese sig. Francesco Maria Namorado rilasciò il seguente attestato: « Alle dieci del mattino arrivato al Santuario, vidi la sacra immagine di Gesù aprir la bocca: a tal vista tutto il mio essere provò una sì forte impressione che non sono capace di definire, ma però mi conferma nella realtà di ciò che avevo veduto. Alle 12,25 vidi gli occhi dell'immagine muoversi e rivolgerli verso la parte in cui io mi trovavo. Tutte le spiegazioni che mi si potrebbero addurre per spiegare tal fatto non potrebbero farmi menomamente dubitare di ciò ch'io vidi, di ciò che ritengo come certissimo ».

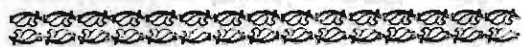
Altro simile attestato fu rilasciato da altri due medici distinti, il sig. Antonio Gutierrez e sig. Massimiliano Orts, i quali dopo aver sottoposto lo straordinario fenomeno a diversi esperimenti, attestano di averne ricevuta tale una convinzione certa, profonda da non potere in modo alcuno dubitare della realtà dei fatti da essi veduti.

Tralasciamo altre testimonianze di eguale autorità improntate alla stessa sicurezza e scientifica precisione. Però non possiamo privare i nostri lettori di un attestato rilasciato, con la più minuta precisione, da un testimonio autorevolissimo, vale a dire dal Rev. do Manuele Cubè Cappellano e Penitente del celebre Santuario di N. S. del Pilar conosciuto in tutta la Spagna. Ecco la sua testuale relazione.

« Io ebbi la immensa fortuna di visitare la prima volta il SS. Crocifisso il giorno 18 agosto 1919.

« Entrando nel tempio provai una emozione che confinava col terrore e che mi forzò a star in ginocchio tutto il tempo della Messa che in quel momento cominciava. Verso le undici salii a celebrare, assistito da un altro sacerdote, al quale debbo se ho potuto continuare il S. Sacrificio, poichè terminato il *Confiteor* fissando gli occhi nel Crocifisso fui colpito dal prodigio più emozionante che abbia mai visto. Vidi Gesù agonizzare! Io vidi muoversi, aprir gli occhi e chiuder la bocca e dimenarsi sulla croce, col petto anelante, le labbra tretonde, e la faccia trasformata. Io soffrivo nel veder Gesù patir tanto e tale agonia durò fino al *Graduale* della Messa. Nel dire però quelle parole *omne genuflectatur* e rialzatosi, il quadro si trasformò completamente: perchè lo vidi tutto bello, risplendente, giocondo: impressione che mi durò per tutta la Messa. Così continuai a contemplarlo di poi durante tutto il tempo che rimasi in chiesa fino alla partenza del treno ».

V. d. M. 7-22



Solo restava l'ammirazione.

Donoso Cortes ambasciatore di Spagna a Parigi, non mancava mai durante la villeggiatura estiva di assistere alla predica nella povera chiesuola di campagna, nelle cui vicinanze albergava. I fedeli vi erano poco numerosi e qualche volta Cortes trovavasi quasi solo ad ascoltare l'umile parroco. I suoi amici non potevano comprendere come l'ambasciatore, uomo di gran genio, potesse trovar gusto ad intendere quella ch'essi disprezzavano come « una voce rude e grossolana ».

Donoso Cortes pieno di fede rispondeva loro semplicemente: « Quando il Sacerdote predica, dietro a lui io vedo Iddio! » Queste parole imponevano silenzio alle obiezioni e alle critiche; solo restava l'ammirazione per il grande cristiano ed il rispetto per la sua fede!

Canzoniere della Madonna del Boschetto

XXV

*Appena nata, tutto il Cielo in festa
T'esaltava osannando, o Benedetta,
E questa valle apparve men funesta.*

*Piena di grazia, il Creator l'ha eletta
In fra le figlie d'Eva, a grandi cose,
Senza macchia d'origine concetta.*

*E un bel serto di gigli unito a rose
Cinge la nivea fronte immacolata,
Parlando a noi di tue virtù nascose.*

*E l'aurora ti salutò beato,
Circondando di luce la tua culla,
La catena d'Averno fu spezzata,*

*E a noi venisti, celestial fanciulla,
Ancora di salvezza, arco di pace,
Nel tenebror di questa landa brulla.*

*Oh! potesse il mio cor arder qual face,
Per protestarti amor da mane a sera,
Quaggiuso dove appar tutto fallace.*

*E che ogni mio sospir, ogni preghiera
Giungesse a Te, come l'olezzo grato,
Che van spargendo i fiori in primavera.*

*O eccelso giorno, o giorno avventurato
Che col primo vagir di Te bambina,
Apportavi la gioia nel creato.*

*E terra e Ciel ti salutar Regina,
Madre del Verbo Eterno e Madre nostra,
E innanzi alla bel tade tua divina
Devoto l'uman genere si prostra.*

Emilia Alberti.

Quella ch'è sempre viva.

E' la Chiesa cattolica, di cui di tanto in tanto qualche anticlericale preconizza solennemente la morte. Ecco alcune cifre... mortuarie.

Nel 1822 c'erano in *Inghilterra* 120 mila cattolici; oggi ve ne sono 2.600.000.

In *Cina*, 100 anni fa, qualche missionario se ne viveva nascosto; oggi vi sono 32 Vicariati apostolici, 1356 preti europei, 936 indigeni, 2 milioni di cristiani, mezzo milione di catecumeni.

Nel *Giappone e Corea* v'erano nel 1882 circa 10.000 cattolici: oggi 170 mila.

In *Africa*? Un secolo fa, c'era quasi nulla. Oggi vi lavorano 29 Congregazioni di uomini e 25 di donne; vi sono 85 Vicariati apostolici e 8.800.000 cattolici.

Nel *Canada* nel 1800 v'era la diocesi di Quebec e 160 mila cattolici; oggi 38 sedi episcopali, 6 Vicariati apostolici, 3 milioni di fedeli.

Negli *Stati Uniti* nel 1789 v'era un Vescovo a Baltimora; nel 1882 v'erano già 9 diocesi e circa 400 mila cattolici; oggi 16 arcivescovi, 93 vescovi, 21.650 preti, 17 milioni e 885.000 cattolici, senza contare i 7 milioni delle Filippine e quelli dell'Alaska.

Nel 1830 in *Oceania* v'era un solo prete

per mantenere la fede negli Irlandesi deportati; nel 1834 fu eretto il Vicariato apostolico della Nuova Zelanda; ora l'*Australia* conta più di 1.360.000 cattolici, 9 arcivescovi, 19 vescovi, 1500 preti, 5500 religiosi, 2200 chiese. Nelle *Isole oceaniche* 22 Vicariati, 6 prefetture apostoliche, 600 preti, 270 mila fedeli.

In *Isvezia e Norvegia* dal 1882 al 1922 i cattolici sono saliti da 100 a 9000; in *Danimarta* da 100 a 30 mila; in *Olanda e Lussemburgo* da 250 mila a 2.250.000; nella *Germania del Nord* da 60 mila a 409 mila; in *Isvizzera* da 220 mila a 1.600.000.

Nelle *Indie* lo scorso secolo v'erano 1 arcivescovo e 3 vescovi portoghesi, senza sede; 2 Vicariati apostolici, 1 vescovo superiore di missione, 22 missionari europei, 400 preti di Goa, niente frati, monache. Oggi vi sono 36 diocesi, 2 prefetture apostoliche, 2300 preti, 2.304.849 cattolici.

Nell'*Indocina*, un secolo fa, v'erano 400 mila cattolici; ora sono 1.200.000, nonostante le terribili persecuzioni.

E' viva o morta la Chiesa di Gesù? Le cifre hanno una vitalità tale, che non abbisognano di altre parole.

L. d. P. - 6-22.

Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

| | | | |
|---|---------|---|----------|
| P. O. S. (3.a off.) | L. 50.— | Cichero Rosetta (3.a off.) | > 20.— |
| Oddone Angela (2.a off.) | > 10.— | Canepa Antonio (5.a off.) (P. Said) | > 50.— |
| Teresina Mitrani (5.a off.) | > 10.— | Filippo e Ninetta Bertolotto (18.a offerta) | > 100.— |
| N. N. p. g. r. (4.a off.) | > 10.— | Ardito Pasqualina (4.a off.) | > 25.— |
| A. C. F. (2.a off.) | > 50.— | Gori Emma (3.a off.) | > 5.— |
| Schiaffino Angela (2.a off.) | > 100.— | Olivari Caterina Ved. Gori (idem) | > 3.— |
| Rev.do Antonio Bertolotto (3.a off.) | > 10.— | Dalla pesca di benef. (20.a prov.) | > 244,20 |
| A. Castruccio (Brooklyn) | > 97.— | Gronzona Eugenia (3.a off.) | > 5.— |
| Maria Balestra in Simonetti (3.a off.) (Buenos Ayres) | > 100.— | Adele Dodero (13.a off.) | > 10.— |
| A. M. (9.a off.) | > 5.— | Aste Caterina (Hoboken) | > 25.— |
| D. M. | > 10.— | Bertolotto Prosp. Michele (4.a off.) | > 50.— |
| Pietro Luxardo (16.a off.) | > 5.— | Cartasegna Maria | > 5.— |
| Schiappacasse Emma (3.a off.) | > 25.— | Palmira Ansaldo (3.a off.) | > 5.— |
| Degregori Agostino | > 60.— | Passalacqua Eugenio (4.a off.) | > 5.— |

| | | | |
|---|---------|---|----------|
| Olivari Filomena (13.a off.) | > 10.— | Olivari Matilde | > 10.— |
| Concetta Ogno Johnson (3.a off.) | > 50.— | Angelina e Giovanni Boggiano | > 50.— |
| Francesco Fasce (14.a off.) | > 50.— | (3. off.) | > 10.— |
| Maria Miliani v. Dapuetto (4.a off.) | > 220.— | R. Giacomo Chiesa (2. off.) | > 10.— |
| Schiaffino Caterina v. Olivari (Hoboken) | > 220.— | M. F. D. (4. off.) | > 10.— |
| Schiaffino Clorinda in Bensivall (Brooklyn) | > 44.— | A. G. M. | > 100.— |
| Teresa Olivari fu G. B. (Brooklyn) | > 44.— | Santina Ferrari Pezzolo | > 50.— |
| Pestarino Giov. fu Dom. (3.a off.) | > 5.— | Teresina Mitrani p. g. r. (6. off.) | > 10.— |
| Maggiolo Maria in Pace (2.a off.) | > 45.— | Cap. Prospero Filippo Schiaffino | > 100.— |
| Anna Ferrari | > 50.— | (9.a off.) | > 10.— |
| Ogno Fortunata (4.a off.) (Buenos Ayres) | > 50.— | Ansaldo Santa (3.a off.) | > 10.— |
| Luigi Castellani e Cons. (Clavier) | > 10.— | Avv. Fortunato Schiaffino (2.a off.) | > 200.— |
| N. N. | > 25.— | Leutero B. | > 3.— |
| Maria Crovetto vedova Catanzaro (Buenos Ayres) | > 50.— | Annetta Schiaffino in Marciani | > 25.— |
| N. N. | > 30.— | <i>Quinta Sottoscrizione promossa in Lima della nostra concittadina Adele Schiaffino ved. Caffarena</i> | |
| Eleonora Valiani | > 5.— | « Rosa Schiaffino de Buyz | > 150.— |
| N. N. | > 5.— | « Nicolini | > 37.— |
| N. N. | > 10.— | « Marsano | > 150.— |
| La Famiglia Balzano invocando la protezione della Madonna | > 20.— | « Rosa Novella | > 75.— |
| Teresa Garaventa (6.a off.) | > 10.— | « Maria Simonetti ved. Schiaffino | > 262.50 |
| M. M. invocando la protezione della Madonna (5.a off.) | > 100.— | « Famiglia Caffarena | > 20.— |
| O. G. | > 50.— | Dalla Pesca di Beneficenza | > 244.65 |
| Sanguineti Giovanni (Santiago) (5. offerta) | > 50.— | (21.o prov.) | > 25.— |
| Ines Yuvara (Porto Said) | > 10.— | Clara Bertolotto (3.a off.) | > 2.50 |
| M. M. (18.a off.) | > 15.— | Figari Filippa | > 7.— |
| Clara Massa Chighizola p. g. r. | > 200.— | M. M. S. (19.a off.) | > 5.— |
| Bozzo B. (5. off.) | > 25.— | Cerinna Perino (Torino) | > 500.— |
| Gigio e Gemma Bertolotto (5. off.) | > 50.— | Canepa Antonio (Porto Said) | > 70.— |
| | | (6.a off.) | > 5.— |
| | | De Lucchi Aurelia (Genova) | > 5.— |
| | | G. A. S. | > 5.— |
| | | N. B. - Per norma degli offerenti queste offerte giungono sino al 23 Settembre. | |

OFFERTE PEL BOLLETTINO

| | | | |
|-----------------------------|---------|-----------------------------|--------|
| Luigi Castellani e consorte | L. 10.— | Schiaffino Geronima | > 2.— |
| Olivari Gius. Mario | > 5.— | Assunta Luxardo | > 5.— |
| Chiara Bertolotto | > 2.— | Maria Pozzo | > 3.— |
| Figari Filippa | > 2.50 | Bezzo Rosa | > 5.— |
| Pellegra Olivari Schiaffino | > 10.— | Pozzoni Giuseppina | > 5.— |
| Antola Maddalena | > 2.— | Briasco Rosalia | > 5.— |
| Chiesa Giacomo | > 10.— | Pietro Luxardo | > 5.— |
| Lina Marini | > 5.— | Peragallo Angela | > 2.60 |
| Mortola Emmanuela | > 5.— | Schiappacasse Angela | > 4.— |
| Rev.mo Andrea Camera | > 10.— | Peragallo Francesca | > 5.— |
| Passalacqua Gina | > 1.— | C. A. | > 5.— |
| Chiappori Francesca | > 5.— | Lanzarotto Teresa | > 2.— |
| S. M. | > 5.— | Olivari Catterina ved. Gori | > 2.— |
| Revello Fortunato | > 5.— | Bozzo Pietro | > 10.— |

| | | | | | |
|--|---|------|--------------------------------|---|-------|
| S. M. S. C. | > | 6.— | Morselli Geronima | > | 2.— |
| Maggiolo Luigina | > | 2.— | Massardo Fortunata | > | 2.— |
| Malatesta Prospera | > | 5.— | Oneto Linda | > | 1.— |
| Palmira Alberti in Chiesa | > | 10.— | Scotto Candida | > | 5.— |
| Molfino Teresa | > | 10.— | N. N. | > | 100.— |
| Danei Ernesto | > | 2.— | Dallari Maria | > | 5.— |
| Grondone Eugenia | > | 2.— | Ferrari Maria Adelaide | > | 5.— |
| Angela Schiappacasse | > | 5.— | Bianchi Teresa | > | 5.— |
| Orengo Maddalena di Vincenzo | > | 4.— | Grillo Ernesta | > | 5.— |
| Orengo Maddalena di Giacomo | > | 4.— | Brigida Marciani Bregueti | > | 5.— |
| Orengo Chiarina di Giuseppe | > | 4.— | Brignati Maria | > | 5.— |
| Orengo Giuseppina fu Francesco | > | 4.— | Massone Nicolò | > | 2.— |
| Benza Maria fu Giacomo | > | 4.— | N. N. | > | 10.— |
| Emma Schiaffino Canevaro | > | 5.— | Olivari Matilde | > | 5.— |
| Passalacqua Eugenio | > | 5.— | Catt. Simonetti Passalacqua | > | 5.— |
| Guido Maria | > | 2.— | Emilia Avegno | > | 5.— |
| Romairone Giuseppina | > | 2.— | Rosa Bozzo di Antonio | > | 2.— |
| Mortola Catterina in Fabbri | > | 10.— | Maggiolo Maria | > | 10.— |
| Angela Rossi | > | 5.— | Bertolotto Silvia | > | 5.— |
| Assuntina Erminj-Garotta (Reims) | > | 5.— | Luigia Lertola | > | 3.— |
| Albina Favre | > | 5.— | R. Elia Marini | > | 10.— |
| Marianna Sgubbi | > | 10.— | Rev.do Giacomo Chiesa | > | 5.— |
| Rev. Giacomo Massa | > | 10.— | A. G. M. | > | 10.— |
| Maria Pozzo | > | 3.— | Teresina Mitrani | > | 0.50 |
| Traversaro Agostino | > | 5.— | Olmo Filomena | > | 2.50 |
| Assuntina Erminj in Garotta | > | 10.— | Meri Sessarego | > | 2.50 |
| Vago Catterina in Schiaffino (Hoboken) | > | 22.— | Amelia Dellacella | > | 5.— |
| Emmanuele Magnasco | > | 5.— | Brusco Noemi | > | 5.— |
| Demartino Pellegra | > | 5.— | M. M. | > | 10.— |
| Falegora Giuseppina | > | 5.— | Annetta Schiaffino in Marciani | > | 2.— |
| Brinzo Bernardo | > | 2.— | Marciani Maria | > | 2.— |
| Maggiolo Maria (Buenos Ayres) | > | 5.— | Mortola Angela ved. Marciani | > | 2.— |
| Figari Angela | > | 2.— | Chiesa Maddalena | > | 2.— |
| Degregori Ester ved. Aste | > | 2.— | | | |
| Ansaldo Luigina | > | 10.— | | | |

N. B. - Queste offerte giungono al 26 Settembre.

SOTTOSCRIZIONE

del fanciulli Cimogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

| | | | | |
|--|---------|---------------------------|-----|------|
| Molfino Fedra nel giorno bello della sua prima Comunione | L. 20.— | Maggiolo Antonietta Maria | } > | 10.— |
| Fiorini Adele | } > | Maggiolo Luigi | } > | 10.— |
| Fiorini Giovanni | | | | |
| Fiorini Mario | | | | |
| Fiorini Ruggero | | | | |
| Casareto Giacomo (9.a off.) | > | Gaggero Antonio | } > | 10.— |
| Lanzarotti Teresina (9.a off.) | > | Gaggero Natale | | |
| Chiesa Luigina (2.a off.) | > | Gaggero Giorgio | | |
| Chiesa Tobia (2.a off.) | > | Gaggero Mery | | |
| Chiesa Paolina (2.a off.) | > | Mar.a Giovanna Bertolotto | } > | 10.— |
| Chiesa Maria Cecilia | > | Catterina Bertolotto | | |
| Ferrari Giuseppino | > | Ketty Ferrari | > | 5.— |
| Marciani Pellegrina | > | Dallari Augusto | > | 5.— |

N. B. - Questa sottoscrizione giunge fino al 15 Settembre.



CRONACA del SANTUARIO



Ogni anno il 2 Agosto attira un numero straordinario di devoti al Santuario. Questo giorno si fa precedere da un triduo di predicazione mattino e sera, a modo di esercizi, onde preparare i fedeli a lucrare bene l'importante indulgenza.

Quest'anno detto triduo fu predicato con consolante frutto dal Padre Corrado, Guardiano dei Cappuccini di S. Giov. Battista in Sestri Ponente, il quale tanto bene già aveva fatto in Camogli nella missione data dai suoi correligionarii.

In questo giorno ebbero luogo parecchie professioni e nuove vestizioni. Ci auguriamo che il Terz'Ordine di S. Francesco fiorisca pure in mezzo agli uomini, specie giovani, onde la nostra generazione abbia ognora quello spirito che rese tanto stimati gli avi nostri.

L'Assunzione di Maria. — La festa principalissima della Vergine Augusta, perchè ricorda il suo ingresso trionfale in cielo, non poteva non essere celebrata con solennità in questo luogo tanto caro a Lei, e dalla sua augusta presenza santificato.

Quello che più consolò e certamente riuscì più gradito a Maria fu la mensa eucaristica affollata di fedeli in quel giorno. Nel pomeriggio, dopo i canti solenni dei Vespri, tesseva le lodi della Vergin in cielo assunta, il R.do nostro Rettore.

S. Filippo Benizi. — E' una delle feste particolari del Santuario, lasciataci dalla pietà dei buoni Servi di Maria.

Preceduta dalla novena, ebbe il suo compimento il giorno 23 Agosto, giorno del transito di questo inclito Santo, stella fulgidissima di quell'Ordine benemerito che inalzò a Maria il tempio artistico che noi ora ufficiamo. Dopo il canto dei vespri ne tesseva bellamente le lodi il nostro concittadino Prof. Gius. Macciò.

Novena e festa della Madonna. — Era questo il modo di parlare dei nostri vecchi. Quando si accennava alla Madonna si intendeva la Vergine Augusta venerata in questo luogo da Lei medesima scelto all'uopo e dal quale mai sempre impartì grazie e favori sin-

goltri. Così piace pur a noi di intitolare in tal modo questo capo di cronaca. Il 26 di Agosto si dava principio a quella novena, la più solenne e la più simpatica al cuore del popolo camogliese. Essa veniva predicata con zelo e santa unzione dal M. R. D. Piero Martini, cerimoniere della cattedrale di Acqui. Il popolo camogliese accorse numeroso ad ascoltare la parola divina, e la mensa Eucaristica dalle prime ore mattutine fino ad ora tarda era affollata. Le sante Messe celebrate dai nostri sacerdoti camogliesi, la cui pietà li spingeva ai piedi di Maria, si succedevano ogni giorno numerose.

La Vigilia della gran festa, il Santuario si ebbe una breve visita di S. Em.za il Cardinale A. M. Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze, il quale da Chiavari, accompagnato da S. E. R.ma Mons. Amedeo Casabona, Mons. Riccardo Bartolone, minutante alla Segreteria di Stato e da Mons. Cesare Cortini suo segretario, in automobile, si recava alla parrocchiale per prendere parte alle grandiose feste quivi indette in occasione del compimento dei lavori di abbellimento di quel tempio veramente prezioso per le classiche pitture, le preziose indorature e le artistiche statue che ne fanno un vero monumento, degno di una metropoli.

Era salutato con salve di mortaretti e ricevuto alla soglia della chiesa dal R.do Rettore D. Prospero Luxardo in abito corale e dal clero del Santuario. Sua Eminenza, fatta la visita al Santissimo e invocata la Vergine Santa con i numerosi fedeli presenti, impartiva loro la pastorale benedizione e si incamminava alla volta della parrocchiale per assistere colà ai Vespri solenni in unione all'Eccellentissimo nostro Arcivescovo il quale fino dal mattino si era recato nella nostra città ed aveva impartito la S. Cresima ad uno stuolo di bambini e bambine.

Il mattino della grande solennità S. E. R.ma l'amato nostro Arcivescovo si recava al Santuario per celebrare la Messa della Comunione generale che fu alle 6. Era accompagnato dal Prof. Moglia, suo cerimoniere. Alla Comunione, che fu veramente generale, rivolse calde parole rallegrandosi con i camogliesi del favore singolare avuto da Maria e

della loro fede e amore verso di questa tenerissima Madre. Ed esortava alla perseveranza.

Tanta era la ressa che stipava la chiesa, sempre affollata durante la mattinata, che S. E. R.ma Mons. Arcivescovo, uscendo di chiesa disse al R. Rettore che lo accompagnava: questa chiesa bisogna ingrandirla. Il R. Rettore si fece allora a spiegare come già si era dietro a quest'opera e gli faceva vedere i lavori compiuti, tra gli altri i fondamenti fatti sui quali si innalzerebbe la chiesa prolungata ed allargata. Ed egli allora a dire: è troppo poco.

Ed invero Mons. Arcivescovo aveva ragione. Il progetto di ingrandimento approvato e iniziato è il minimo che si poteva fare. Chi volesse realmente fare cosa al tutto utile e far sì che nelle maggiori solennità vi potesse essere contenuta, non diremo la maggioranza della popolazione camogliese, ma semplicemente quelli che frequentano nelle solennità le due parrocchie di Camogli propriamente detta, e di Ruta (poichè molti di quest'ultima la frequentano quotidianamente tutto l'anno e si direbbe che la tengono per loro parrocchia), bisognerebbe modificare il progetto. E questo si potrebbe fare con facilità e senza guastare il già fatto. Il progetto dell'indimenticabile D. Sebastiano Palladino, che si conserva nell'archivio parrocchiale di Camogli, potrebbe ancora essere adattato ai lavori già fatti e noi potremmo avere una chiesa più ampia ed anche più grandiosa dal lato artistico. Facciamo voti che l'amministrazione parrocchiale da cui dipende il Santuario, prenda in considerazione quanto disse S. E. R.ma Mons. Arcivescovo, e si modifichi in questo senso l'attuale progetto.

Noi siamo certi che il popolo camogliese vedrebbe di buon occhio questa modifica e con slancio concorrerebbe alle spese, perchè fin qui ne ha dato gran prova, essendosi potute spendere centoquaranta mila lire nelle opere eseguite, e perchè l'amore che porta alla Madonna e al suo Santuario è grande e perchè questo desiderio data da lunghi anni.

Faccia la Vergine Santa che presto possiamo vedere coronati i voti di tutti e le ombre dei padri nostri esulteranno anche dalle loro tombe.

La Messa solenne veniva celebrata dal R.mo C.co Agostino Parodi, Segretario di Mons. Disma Marchese, nostro illustre concittadino, vescovo benemerito di Acqui, e quanto mai divoto della Madonna del Bo-

schetto. Egli sostituiva Mons. Riva, Arciprete di Camogli, cui incompete questo diritto.

Dalle 4'30 ogni mezz'ora fino alle 11 si succedettero le SS. Messe, e l'affluenza dei fedeli mai mancò, insieme alla frequenza della Mensa Eucaristica.

Nel pomeriggio, dopo il canto solenne dei Vespri, il R.mo D. Pietro Martini, sullodato, tessè le lori della eVrgine apparsa in questo luogo, co nintelletto d'amore e affetto grande. Seguiva la benedizione col SS.mo. Una lode alla brava nostra cantoria femminile che seppe supplire così bene un'orchestra.

L'amore singolare del nostro clero alla Madonna del Boschetto. — Non v'ha città nella nostra archidiocesi che abbia dato tanto contingente nel clero come la nostra Camogli. A più di ottanta ammontano ancora attualmente i sacerdoti nostri appartenenti all'uno e l'altro clero. Questi nostri sacerdoti, attinsero mai sempre lo zelo che li distingue ai piedi della Madonna del Boschetto. E non sanuo venire in patria se non vengono ad ossequiare la loro Celeste Madre al caro Santuario.

Così fece l'Ecc.mo e R.mo Mons. Amédeo Casabona, Vescovo zelantissimo di Chiavari, il quale venuto per prendere parte alle feste parrocchiali in unione all'amatissimo nostro Arcivescovo ed all'Eminent.mo Card. Mistrangelo, il giorno 4 settembre, festa di San Prospero, veniva a celebrare la S. Messa al Santuario, impartendo ai numerosi fedeli presenti il pane degli angeli e la benedizione eucaristica; compiacendosi in tal modo di ossequiare la cara Madonna. Il suo esempio era seguito da numeroso stuolo di sacerdoti nostri venuti da ogni parte delle due diocesi di Genova e Chiavari per prendere parte alle grandiose feste cittadine. Notammo tra questi il distinto prof. dell'Università di Genova Mons. Michele Razzeto, D. Em.le e Bart. fratelli Rossi, D. Andrea Aste, D. Antonio Bertolotto, D. Antonio Ferro, D. Tom. Gardella, D. Elia Marini.

Seconda visita di S. Em. il Card. Mistrangelo al Santuario. — Erano terminate le grandiose feste parrocchiali e, ospite graditissimo di Mons. Arciprete, S. Em.za si era goduto meritatamente alcuni giorni di riposo, quando per attestare la sua gratitudine al l'Ill.mo Sig. Cav. Uff. Davide Bozzo, presidente della Fabbriceria parrocchiale, che fu l'anima di queste feste, si recava il 7 Set-

tembre alla sua Villa, situata nei pressi del Satuario. Sua Eminenza, che in quella mattina si era recato a visitare i nostri istituti di beneficenza, volle ancora visitare, e più a lungo, il nostro Santuario. Era accompagnato, oltre che dal suddetto Sig. Cavaliere, dal R.mo Mons. Riva, Arcipr., e dai R.mi Mons.ri Bartolone e Cortini, e ricevuto alla soglia della Chiesa dal R.do Rettore e clero del Santuario. Salutata la Vergine SS., ne ammirava l'Immagine Tammaturga, l'arte preziosa ed i doni che l'adornano, testimoni della pietà singolare dei camogliesi; ed accompagnato dal R.do Rettore che lo faceva da Cicerone, visitava la nuova sacrestia, i preziosi contraltari, lavori impareggiabili della signorina G. Bettoni, tanto modesta quanto grande nel zelo di compiere artisticamente lavori che non fanno prezzo. Sua Entità non si saziava, insieme ai suoi cortigiani di ammirare e lodare questi lavori, vere miniature classiche fatte ad ago. Aveva pure parole di lode per l'ordine e la pulizia osservata nel Santuario. Si congratulava dei lavori già fatti ed augurava di portarli presto a compimento totale. Siamo lieti dell'augurio e a nostra volta auguriamo che possa presto benedirli insieme all'amatissimo nostro Presule, come ha fatto per quelli della parrocchia.

L'inaugurazione della nuova sacrestia. — Il primo giorno della novena della Madonna, Mons. Pietro Riva, invitato dal Rettore, benediceva solennemente la magnifica e grandiosa sacrestia, degna di una cattedrale, come si ebbe ad esprimere Mons. Arcivescovo nel visitarla.

Ed è veramente opera da tutti indistintamente assai lodata per la sua grandiosità, e per le sue linee architettoniche armoniose e semplici, per la sua decorazione sobria ed elegante, per le sue grandiose ed artistiche finestre che lasciano penetrare luce e calore in tanta abbondanza in un ambiente che sembrava impossibile ad adattarsi a questo ufficio.

Dobbiamo dare una lode al compianto ingegnere Cav. Edoardo Bozzo che assecondò le idee del R.do Rettore ed all'impresario Sig. Riccardo Solimano che ne interpretò assai bene i sentimenti e al pittore decoratore Sig. Bartolomeo Schiaffino nostro concittadino che mostrò di gustare assai l'arte bella, perchè assai bene armonizzò le tinte e le decorazioni alle linee architettoniche e si mo-

strò maestro. Onore al bravo giovane che al gusto dell'arte sa unire quello dei sentimenti religiosi. E sappiamo che a Sampierdarena, ove ha domicilio, egli gode la massima stima. Egli pure è assai divoto della cara Madonna e provò la gioia più bella nell'essere chiamato dal Rettore a decorare una parte della casa di Maria.

Pellegrinaggi. — Il mese di Settembre è pel nostro Santuario, un secondo mese mariano per le solennità che vi si celebrano ogni domenica, e delle quali parleremo nella cronaca del prossimo numero, mancandoci in questa lo spazio, e per l'affluire di numerose famiglie ed istituti al medesimo, anche da località lontane. Notiamo:

Il 5 Settembre gli alunni dell'Orfanotrofio di S. Maria in Acquiro in Roma, accompagnati dal Padre Martinelli, somasco e dalle Suore di S. Maria Immacolata di Ivrea che lo dirigono. Erano venuti da Nervi, ove in premio avevano passate le vacanze nel fiorento Collegio Emiliani. Il P. Martinelli celebrò la S. Messa nella quale quei buoni giovinetti unitamente alle Suore si accostarono alla S. Comunione con grande edificazione. La benedizione del SS.mo e quella della Vergine scendeva sopra di loro. Il R. Rettore rivolgeva loro parole di circostanza spiegato l'origine del nostro Santuario.

Il 10 Settembre la Scuola di Canto, assai numerosa, di S. Francesco della Chiappella in Bolzaneto, accompagnata dal M. R. P. Burlando dei Conventuali che celebrò la Santa Messa e distribui loro il pane degli angeli. Durante la divota funzione fecero echeggiare le sacre volte di dolci armonie che dicevano la loro divozione grande e l'abilità singolare nell'arte dei suoni. Anche a loro il R. Rettore rivolgeva opportune parole.

Il 21 Settembre il Riceratorio professionale delle operaie della Parrocchia di S. Giacomo Apostolo in Cornigliano Ligure, accompagnate dal M. R. P. Ignazio Cane, domenicano, che tanto bene opera in quella parrocchia, e dalle RR. Suore Pietrine che lo dirigono. Giunsero di colà col tram a cavalli percorrendo la magnifica riviera e l'incantevole stradale che dall'estremità della nostra cittadina conduce al Santuario.

Il R. P. Ignazio, che era giunto prima col treno, celebrò la S. Messa, durante la quale quelle vispe giovani si accostarono alla mensa Eucaristica, innalzando pur esse alla Vergine le più dolci armonie.

Passarono tutto il giorno al Santuario, rifocillandosi a pranzo nella trattoria del sig. G. B. Tebano, vicino al Santuario, entusiaste dell'accoglienza e dell'incantevole panorama, mostrando vivo desiderio di ritornare.

Nel pomeriggio prima della partenza, tornarono ai piedi di Maria, ove invocata solennemente la sua valida protezione, il R. Rettore accennato al fatto dell'apparizione, l'esortava alla perseveranza della pratica della vita religiosa, impavide, senza alcun rispetto umano.

RECENSIONE

La nuova Storia Illustrata del Santuario, si ebbe ampie lodi nel numero della Civiltà Cattolica, uscito il 1.º sabato di Settembre u. s. Ci congratuliamo vivamente con l'autore il R. D. Stefano Costa, appassionato cultore di memorie storiche e onore della nostra Camogli.

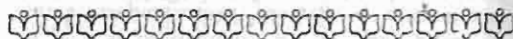
La tanto apprezzata Storia si vende a totale vantaggio dei lavori d'ingrandimento del Santuario medesimo e per averla è necessario rivolgersi al R. Rettore. Si cede, dietro l'offerta di 5 lire appena, sebbene sia un volume discreto ed illustrato.

Tra le GEMME DEL TIRRENO (opuscoli - guide illustrate che va bellamente pubblicando il noto pubblicista Luigi Gravina in Rapallo) è uscita quella riguardante la nostra Camogli.

È un elegante opuscolo con sessanta nitide ed interessanti illustrazioni della nostra città e dintorni, specie della nostra parrocchiale, vero monumento d'arte.

Gli appunti storici e la descrizione dei dintorni, dei monumenti e degli Istituti, all'eleganza dello stile accoppiano abbastanza esattezza. Il Sig. Gravina ha colmato una lacuna e noi ci congratuliamo con lui.

L'opuscolo si vende presso il medesimo Signore a L. 3.



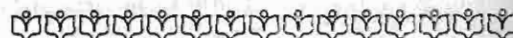
LAVORI FEMMINILI

che tanto favore incontrò nel mondo muliebre, col 1922 s'è arricchito di nuovi disegni e nuove rubriche. Ha modelli d'abiti, di lavori, novelle, ecc. Chi s'abbona nell'anno riceve gli arretrati, L. 5 annue. Inviare vaglia:

Amm.ne « Lavori Femminili »

Genova)

Sampierdarena



Necrologi

Un lutto assai sentito avvenne nel clero camogliese il 14 dello scorso Agosto. Il mite D. Santo Mosso, Dottore in lettere, filosofia e teologia, professore nel nostro Seminario maggiore, ed in parecchi istituti, membro del Collegio teologico di S. Tommaso, rendeva la sua bell'anima a Dio in Strevi, assistito dal veneratissimo zio Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui, che in lui ebbe sempre a prediligere quella virtù singolare di cui gli fu sempre maestro e luminosissimo esempio. Aveva appena 55 anni!

Il caro D. Santo era assai benedetto dal clero e dai numerosi amici e secolari che l'ebbero a maestro per la bontà del suo ca-

rattere e per lo zelo che dimostrava per la gloria di Dio, poichè la sua missione non era semplicemente ristretta alla scuola, sibbene ancora alla parola di Dio che spiegava in istruzioni, catechistiche in sante missioni.

Nutrivà speciale divozione alla cara Madonna del Boschetto e vide assai di buon occhio il nostro Bollettino, ed amico carissimo si mostrò mai sempre al nostro Direttore.

Le sue belle virtù, il pensiero che il suo spirito eletto volò a Dio la vigilia del trionfo di Maria in cielo, sia di conforto alla desolata e veneranda madre ed all' Ecc.mo zio.

